

d'accordo neppure con i mezzi che noi proponiamo, e che egli solo incoscientemente difende; e questo non va bene affatto. Ci sorge il dubbio che non siamo noi a non saper conciliare socialismo e libertà, ma che è La Malfa a non saper fare, semplicemente perché non vuole il socialismo e per scoraggiarlo sarebbe forse pronto a limitare come in passato la libertà di molti.

Non contento ancora, il Messaggero insiste a proclamare — solo soltanto dopo il « fallimento » dell'economia sovietica. Solo soltanto, cioè, in Italia come in Inghilterra, in Germania come in Giappone, le discussioni di questi giorni partono sempre da un dato di fatto scatenato, e cioè l'eccezionale sviluppo economico dell'URSS e dello schieramento socialista. Se così non fosse — ovviamente dire — il Congresso di Mosca non avrebbe avuto l'eco formidabile che ha avuto, e gli orientamenti politici che ne sono usciti non avrebbero suscitato tanto allarme e tante reazioni. Il fatto è che la nuova realtà è chiara come il sole, e che tutti devono tenere conto e regolarsi in conseguenza: paesi imperialisti e paesi in lotta per l'indipendenza, paesi neutrali e paesi ex-coloniali.

Non stanno però a ripetere ancora una volta cifre assolute e percentuali, del resto ormai notissime e disposizione di chiunque. Il discorso da farci è il discorso sul metodo di questi portavoce (i più sciocchi e grossolani) dell'anticomunismo. « Il guaio », ha scritto sommario il Mondadori a proposito di questi fogli della grande borghesia — è che non si tratta di propaganda ma di effettive contestazioni. I due dell'anticomunismo, i furbi guardiani della vigilanza democratica credono davvero a quel che dicono. Sono le prime vittime della loro propaganda, non riescono ad andare più là dei loro slogan. Si sono ormai fatti una certa idea della Russia del comunismo, della Rivoluzione. Si sono abituati ad un certo bersaglio non riconoscibile ad immagazzinare che cosa possa trasformarsi o venir spostata. La prospettiva della diversità — con le conseguenti necessità di approntare nuove armi, studiare, capire, diventare più intelligenti — gli fa perdere la testa.

Proprio così. Che cosa continua a ripetere, infatti, il Messaggero? Che Kruscev e Bulganin, nei loro pubblici discorsi, hanno fatto una approfondita critica delle definizioni e degli errori esistenti nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio dell'URSS. Il Messaggero non capisce, o non vuol capire, che — in una prospettiva di grandi successi e nel quadro di una giusta linea di politica economica — la critica spregiudicata degli errori è un grande segno di responsabilità e di forza.

Ci interessa piuttosto osservare che il medesimo metodo viene applicato non solo alla questione economica, ma a tutti i problemi aperti dal XX Congresso del PCUS. Che cosa cercano di sostenere i « duri » dell'anticomunismo? Che la critica fatta a determinati errori commessi da Stalin dimostrerebbe il fallimento di venti anni di vita di attici, di politica dello Stato socialista, anzi metterebbe addirittura in discussione il sistema. Tali le cui assurdità non ha bisogno di dimostrazione, dato che gli straordinari successi dell'URSS in campo interno, internazionale, la vittoria sull'invasione nazista, la trasformazione del socialismo in sistema mondiale lo stanno dimostrare al contrario.

Nor si tratta del resto di reti di guai. Come ha detto Telegoldi, « ogni volta che nell'Unione Sovietica si è fatto un passo avanti, ogni volta che i suoi correttivi indirizzati superato il disastroso sbarramento, ogni volta che si è progredito nelle definizioni e attuazioni dei compiti specifici al partito che dirige uno Stato socialista, sempre la tuta delle gazzette e dei giornali borghesi, di tutte le tendenze, non ha saputo fare altro che rincorrere a strapparla a veloce a fabbricare e cominciare nuovi roghi ».

I comunisti europei e i russi ragionano i propri errori e i successi dei comunisti romaneschi e non v'hanno presa, questa, della superficialità di se stessa. Ma si tratta anche di una dimostrazione di moralità che, per il Messaggero non è in grado di apprezzare.

Rischia di aneggiare una tedesca nell'Isarco

Per trascorrere la Pasqua in Italia col fidanzato ha varcato il confine illegale

BRENNERO, 30 — Una ragazza tedesca è rimasta ferita nel tentativo di attraversare clandestinamente la frontiera con l'Italia. La 20enne Anna Jesgareck, di Lichtenfeld, era giunta al valico in macchina insieme al fidanzato, intendendo varcare in Italia la festa pasquale. Montato il fidanzato, provvisto di regolare passaporto, si sottoponeva alle normali operazioni di controllo, la ragazza, che non aveva il documento, ha cer-

ciato di attraversare il confine seguendo un sentiero laterale.

Quando stava già per entrare in territorio italiano, la improvvisa apparizione di due agenti la metteva in organico scavalco in una scarpata fiume nelle gelide acque dell'Isarco. All'ospedale di Vipiteno, la Jesgareck è stata dichiarata guaribile in 20 giorni avendo riportato un grave choc traumatico, abrasioni e contusioni in tutto il corpo.

UN'INTERESSANTE CONFERENZA STAMPA DI TADDIA, CROCIONI E BERARDI

I tre consiglieri socialdemocratici bolognesi spiegano i motivi della loro uscita dal PSDI

Una politica antisociale - Mancanza assoluta di democrazia all'interno del partito - Colpevoli - per aver partecipato alla commemorazione dei martiri di Marzabotto!

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 — I consiglieri provinciali Gherardi e Crocioni e il deputato alla Camera Taddia, che, in Italia come in Inghilterra, in Germania come in Giappone, le discussioni di questi giorni partono sempre da un dato di fatto scatenato, e cioè l'eccezionale sviluppo economico dell'URSS e dello schieramento socialista. Se così non fosse — ovviamente dire — il Congresso di Mosca non avrebbe avuto l'eco formidabile che ha avuto, e gli orientamenti politici che ne sono usciti non avrebbero suscitato tanto allarme e tante reazioni.

Il fatto è che la nuova realtà è chiara come il sole, e che tutti devono tenere conto e regolarsi in conseguenza: paesi imperialisti e paesi in lotta per l'indipendenza, paesi neutrali e paesi ex-coloniali.

Non stanno però a ripetere ancora una volta cifre assolute e percentuali, del resto ormai notissime e disposizione di chiunque. Il discorso da farci è il discorso sul metodo di questi portavoce (i più sciocchi e grossolani) dell'anticomunismo. « Il guaio », ha scritto sommario il Mondadori a proposito di questi fogli della grande borghesia — è che non si tratta di propaganda ma di effettive contestazioni.

I due dell'anticomunismo, i furbi guardiani della vigilanza democratica credono davvero a quel che dicono. Sono le prime vittime della loro propaganda, non riescono ad andare più là dei loro slogan.

Si sono ormai fatti una certa idea della Russia del comunismo, della Rivoluzione.

Si sono abituati ad un certo bersaglio non riconoscibile ad immagazzinare che cosa possa trasformarsi o venir spostata.

La prospettiva della diversità — con le conseguenti necessità di approntare nuove armi, studiare, capire, diventare più intelligenti — gli fa perdere la testa.

Proprio così. Che cosa continua a ripetere, infatti, il Messaggero? Che Kruscev e Bulganin, nei loro pubblici discorsi, hanno fatto una approfondita critica delle definizioni e degli errori esistenti nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio dell'URSS. Il

Messaggero non capisce, o non vuol capire, che — in una prospettiva di grandi successi e nel quadro di una giusta linea di politica economica — la critica spregiudicata degli errori è un grande segno di responsabilità e di forza.

Ci interessa piuttosto osservare che il medesimo metodo viene applicato non solo alla questione economica, ma a tutti i problemi aperti dal XX Congresso del PCUS.

Che cosa cercano di sostenere i « duri » dell'anticomunismo? Che la critica fatta a determinati errori commessi da Stalin dimostrerebbe il fallimento di venti anni di vita di attici, di politica dello Stato socialista, anzi metterebbe addirittura in discussione il sistema. Tali le cui assurdità non ha bisogno di dimostrazione, dato che gli straordinari successi dell'URSS in campo interno, internazionale, la vittoria sull'invasione nazista, la trasformazione del socialismo in sistema mondiale lo stanno dimostrare al contrario.

Nor si tratta del resto di reti di guai. Come ha detto Telegoldi, « ogni volta che nell'Unione Sovietica si è fatto un passo avanti, ogni volta che i suoi correttivi indirizzati superato il disastroso sbarramento, ogni volta che si è progredito nelle definizioni e attuazioni dei compiti specifici al partito che dirige uno Stato socialista, sempre la tuta delle gazzette e dei giornali borghesi, di tutte le tendenze, non ha saputo fare altro che rincorrere a strapparla a veloce a fabbricare e cominciare nuovi roghi ».

I comunisti europei e i russi ragionano i propri errori e i successi dei comunisti romaneschi e non v'hanno presa, questa, della superficialità di se stessa. Ma si tratta anche di una dimostrazione di moralità che, per il Messaggero non è in grado di apprezzare.

Per trascorrere la Pasqua in Italia col fidanzato ha varcato il confine illegale

UNA prima presa di posizione ufficiale è stata assunta dal Partito socialdemocratico, ereditario alla nuova situazione ereditario al nuovo XX Congresso del PCUS. Ieri sera infatti, è stato direttamente dal manifesto approvato, stilato da una commissione nominata dall'Esecutivo che per due giorni aveva discusso la questione. L'appello è stato approvato dal centro e dalla sinistra, con l'astensione della destra, mentre si è dichiarata piena ad un insigne compromesso di lotta imponente attaccate, se intendesse difendere le libere istituzioni dall'arbitrio burocratico, se vuole le proprie leggi ed attuare una politica socialmente avanzata negli enti locali; se

intendete fare tutto ciò richiamandovi ed esaltandovi agli uomini più nobili e ai fatti più gloriosi e più alti della nostra recente storia civile; ebbene, sappiate che questo non vi è dato di fare nel Partito socialista democratico italiano.

« Da ultimo, e ci duole perciò di doverlo ricordare, non siamo d'accordo al proibire per avere comemorato con la presidenza del sindacato della città i caduti del Partito d'Azione e per aver esaltato in modo eccessivo l'antico martirio dei rappresentanti del P.C.I.

« A questo punto — ha detto Taddia rivolgendosi ai numerosi aspetti — se vi vuoi parlarne a difendere l'operazione di governo, siate liberi di farlo, ma non vi debba essere imposta la sua coerenza.

Con la partenza dell'on. Scialoja, vi scoprirebbe che

l'antico, vi scoprirebbe che